



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIII, Num. 8 – Agosto 2016

Editoriale

Epilogo della Crisi dell'Amministrazione Comunale

Le turbolenze che da tempo hanno scombussolato i sonni della politica campese sono alla fine sfociate nella tempesta che un po' tutti si aspettavano, anche se non ora. Come un vulcano in eruzione che ha vomitato la sua lava bollente provocando desolazione lungo il suo passaggio, così i consiglieri dimissionari di Rinascita Campese, Eleonora Scotto di Santolo (assessore al Commercio) ed Emanuele Mazzei (assessore all'Urbanistica), si sono dimessi dal loro incarico in giunta confluendo nella Minoranza insieme ai consiglieri del loro stesso gruppo Sergio Spinetti e Roselba Danesi già a loro tempo dimissionari dalla maggioranza di cui facevano parte in coalizione. Nel Consiglio comunale del 21 Luglio scorso si è consumato lo strappo che, per modi e tempi, è giunto come fulmine a ciel sereno e per questo etichettato come tradimento dal Sindaco Lambardi. A poco o nulla è servita l'approvazione, che nella medesima seduta ha preceduto le dimissioni, alla variante del Piano di Fabbricazione di cui faceva parte la discussione sull'ampliamento del campo d'aviazione della Pila che difficilmente troverà applicazione sotto la guida del Commissario Prefettizio di fresca nomina il cui compito sarà quello di sorvegliare l'ordinaria amministrazione traghettando il Comune fino alle prossime elezioni che si terranno, prevedibilmente, nella prossima Primavera. L'asse *Rinascita Campese – Punto e a capo* è iniziato a scricchiolare quasi subito, all'indomani dell'insediamento di Lorenzo Lambardi alla guida del Comune con la defenestrazione del v. sindaco Gian Carlo Galli nominato alla guida del settore economico dell'Amministrazione, sollecitata e voluta proprio dai consiglieri di Rinascita Campese. Le motivazioni che hanno condotto allo strappo hanno giustificazioni molto aleatorie mentre i reali motivi sembrano di altra natura e di non troppo chiara e pulita origine. Quello che è giusto sottolineare è l'irresponsabilità dei "ribelli" che hanno preso una decisione tanto grave in un momento delicato della stagione estiva, fondamentale per la nostra economia. Inopportuna quanto meno la decisione che denota non solo irresponsabilità ma anche scarso attaccamento e amore per la propria terra cui si è anteposto l'interesse personale. I fedeli sono rimasti Daniele Vai, Sauro Rocchi, Simone De Rosa (v. sindaco) e Cristina Galli numericamente insufficienti a sostenere il Sindaco. Il ritardo che subirà l'ampliamento dell'aeroporto segna un passo indietro nello sviluppo del nostro turismo che proprio con la valorizzazione dell'aeroporto potrebbe progettare un prolungamento significativo della sua durata oltre la stagione estiva. Sappiano comunque costoro che con il loro atto irresponsabile hanno non solo inferto un colpo subdolo e vigliacco nella schiena del Sindaco, ma che hanno tradito anche la fiducia di quegli elettori che li avevano scelti in loro rappresentanza, di cui noi pur ci onoriamo di non appartenere. Che abbiano perlomeno il buon gusto di non ripresentarsi una seconda volta sotto qualsivoglia bandiera a ritentare l'esperienza essendosi giocati una fetta importante della loro reputazione politica.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero



Oratorio di San Rocco (Fausto Carpinacci)

E' stato edificato nel 1631 (sul portale in granito è riportato A.D. MDCXXXI) si dice dagli Spagnoli che avevano assunto il controllo dell'isola (eccetto Cosmopoli) a partire dal 1600. In quel tempo non esistevano edifici al di fuori della cinta medioevale che racchiudeva il paese di San Piero, fatta eccezione per la Pieve del XII° secolo dedicata ai SS Pietro e Paolo. Il Cimitero nei pressi dell'oratorio sarebbe stato edificato nel 1820.

Rocco di Montpellier, universalmente noto come **san Rocco** (nato in un anno imprecisato tra il 1346 ed il 1350, morto a Voghera nella notte tra il 15 e il 16 agosto di anno imprecisato tra il 1376 ed il 1379 è venerato come santo dalla Chiesa cattolica ed è patrono di numerose città e paesi. È il santo più invocato,

dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste insieme a San Sebastiano. Non è escluso che la costruzione dell'oratorio sia avvenuta a seguito di tre pestilenze che tra il 1451 ed il 1592 avevano fatto all'Elba strage di popolazione, inoltre nel 1630 c'era stata la peste di Milano di manzoniana memoria. Nel quadro presente al centro dell'abside della piccola chiesa sono raffigurati San Rocco con alcuni degli attributi (abito da pellegrino, cappello a tesa larga, mantello e relativa mantellina, bastone, conchiglia, scarsella, zucca-borraccia, piaga della peste su una gamba, cane ai suoi piedi con in bocca un pezzo di pane, croce rossa sul lato del

cuore, angelo che reca una tavoletta indicante il patronato anti-pestilenze e **San Sebastiano** che durante il suo martirio viene colpito da numerose frecce, ma non muore e viene curato da S.Irene: le ferite causate dalle frecce sono paragonate ai segni (bubboni) della peste: il santo si è salvato perciò anche il popolo, rivolgendosi a lui spera di salvarsi dalla peste. La facciata dell'oratorio a una sola

navata è abbellita da due finestrelle strette monofore e da un bel portale in granito, una cornice rifinisce il profilo del tetto che culmina con una croce in ferro. Sullo spiovente di sinistra è un campanile a vela provvisto di campanella. All'interno erano state installate lapidi marmoree commemorative



-provenienti dal muro di cinta del cimitero in occasione di lavori di ampliamento del l'anno 1900. Durante i lavori di manutenzione dell'edificio dell'anno 1989 le lapidi sono state rimosse e depositate in un angolo del cimitero. A seguito dell'interessamento dell'allora consigliere comunale Patrizio Olivi (1996) il 2 Marzo 2015 la Sprintendnza per le Arti e il paesaggio per le Province di Pisa e Livorno ha prescritto la ricollocazione in sede delle lapidi rimosse L'intervento di ripristino effettuato nell'Agosto 2015 è stato curato dal Centro Culturale **Le Macinelle**

Agosto e le sue storie:

- 6 Agosto 1284: sconfitta dei Pisani nella battaglia navale alla Meloria
- 9 Agosto 48 a.C.: Cesare sconfigge Pompeo a Farsalo
- 15 Agosto 778: a Roncisvalle muore Orlando
- 18 Agosto 1926: discorso di Mussolini a Pesaro indifesa della Lira
- 24 Agosto 79: Pompei, Ercolano e Stabia seppellite dall'eruzione del Vesuvio



DEUS ABSCONDITUS (prof. Aldo Simone) (I° parte)

Tra un boccale e l'altro di buona birra i due discutevano animatamente, al caldo di una monumentale stufa di maiolica collocata al centro dello studiolo in cui il cardinale usava ricevere frate Angelico. L'ambiente era particolarmente confortevole, con in basso gli scaffali a muro ricolmi di elegantissimi libri e in alto una serie ininterrotta di tarsie lignee di scuola fiorentina, raffiguranti uomini illustri del passato più o meno remoto: Mosè, Salomone, Omero, Virgilio, Cicerone, Seneca e San Tommaso d'Aquino. Il cardinale insisteva nel dire che la sacra ignoranza viene prima di qualunque altra virtù, perché c'insegna che Dio è indicibile, essendo più grande di qualsiasi altra cosa umanamente immaginabile. A conforto della sua tesi citava il suo autore preferito, lo pseudo-Dionigi detto l'Areopagita, di cui aveva a portata di mano, sullo scrittoio, varie opere tra cui, in particolare, il *De divinis nominibus* e il *De mystica theologia*. Citandole qua e là, continuava con tono calmo e fermo a ribadire che la principale via di accesso alla conoscenza di Dio è quella suggerita dalla teologia negativa, anche detta con un termine specialistico apofatica, che, per esempio, può affermare senza tema di smentita: "Deus non est lapis". -Ne convengo - replicò frate Angelico tutto assorto nei suoi pensieri - però questa tesi non esclude l'altra, quella tomista [vale a dire di S. Tommaso d'Aquino], secondo la quale è possibile anche una via positiva, cioè catafatica. Questa a sua volta si articola in una via causalitatis che, per esempio, deduce dall'ordine finalistico del creato l'attributo divino dell'intelligenza, e quella eminentiae che consiste nell'elevare all'ennesima potenza questo stesso attributo che Dio ha sì in comune con l'uomo, ma secondo una modalità compatibile con la sua perfezione. Gli è che - aggiunse frate Angelico accalorandosi un po' - noi dobbiamo attribuire a Dio i nomi che gli competono usando il ben collaudato metodo dell'analogia, cioè della parziale somiglianza e della parziale dissomiglianza rispetto alle cose finite. Ciò detto, si alzò di slancio e, preso dallo scaffale un libro che già altre volte aveva consultato, lo sfogliò con fare sicuro, finché non fissò lo sguardo su di un passo della *Summa theologiae* di San Tommaso d'Aquino,

che ben conosceva e che lesse ad alta voce, naturalmente in latino: "nessun nome si attribuisce in senso univoco a Dio e alle creature. Ma neanche in senso del tutto equivoco, come alcuni hanno affermato. Perché in tal modo niente si potrebbe conoscere o dimostrare intorno a Dio partendo dalle creature; ma si cadrebbe continuamente nel sofisma chiamato 'equivocazione'. E ciò sarebbe in contrasto sia con i filosofi, i quali dimostrano molte cose su Dio, sia con l'Apostolo Paolo...Si deve dunque concludere che tali termini si affermano di Dio e delle creature secondo analogia, cioè proporzione". Il cardinale, dopo aver ascoltato con grande attenzione, stava per intervenire, quando qualcuno bussò alla porta dello studiolo. -Avanti. -Eminenza, mi perdoni, ma c'è qui un inviato del papa che freme dal desiderio di parlare con lei. -Fallo passare; lo ricevo subito. Frate Angelico accennò a togliere il disturbo, ma il cardinale lo pregò di rimanere. Dopo pochi minuti si presentò al cospetto del cardinale un uomo di mezz'età che, a capo scoperto, e con un modo di fare piuttosto impacciato s'inclinò, baciò la mano del cardinale e, tirato un profondo respiro, aprì finalmente bocca. -Eminenza le cose a Costantinopoli si mettono male, molto male. Forse in questo momento è già caduta nelle mani di Maometto II oppure ha le ore contate. Il papa è angosciato, non fa che sollecitare, invocare, chiedere aiuto a dritta e a manca: invano! A parte uno sparuto gruppo di genovesi e veneziani già sul posto, i principi italiani sono in tutt'altre faccende affaccendati, per non parlare dei grandi sovrani europei in continua competizione, anche militare, tra loro. E invece c'è bisogno di tutto: uomini, mezzi e, soprattutto, denaro, molto denaro. Il cardinale non si affrettò a rispondere, prima impartì una solenne benedizione al nuovo arrivato, poi tornò a sedersi con calma e, infine, si rivolse a frate Angelico. - Lo vedi che ho ragione io? Non c'è niente da fare, il nostro buon Dio ama nascondersi, e proprio nei momenti più difficili e perigliosi; sembra quasi che giochi con noi a nascondino e ci voglia costantemente mettere alla prova, esattamente come successe a Giobbe, ai cui danni aveva scommesso col diavolo, ma Giobbe non perse la fede: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: sia benedetto il

nome del Signore” disse; come non la perse san Paolo che riassunse tutta la sua vita in queste poche parole che mi piacerebbe veder scolpite sulla mia tomba: “Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi” (= ho combattuto la buona battaglia, ho terminato il cammino, ho conservato la fede). Pertanto, non dobbiamo rinunciare a combattere, a lottare, perché rimane, quando il silenzio di Dio si fa più assordante, pur sempre il dovere di comportarsi da veri uomini e non da pecore matte. Il talento che il buon Dio ci ha prestato dobbiamo metterlo a frutto, anche se ci saremmo aspettati da parte sua almeno la stessa generosità con cui ha trattato i nostri nemici che ora stanno dilagando per mezzo mondo gloriosi e trionfanti, mozzando le teste dei nostri confratelli con estrema facilità e somma felicità. Che cosa suggerisci di fare in concreto, frate Angelico? Frate Angelico, prima di rispondere, rimase per un po’ in silenzio e soprapensiero, quasi volesse interpellare con lo sguardo gli uomini illustri delle tarsie lignee. - La mia idea – disse a un certo punto- è quella di fondare un nuovo ordine monastico-cavalleresco, sull’esempio dei Templari che, purtroppo, non esistono più per colpa del re di Francia, ma che hanno dato un contributo straordinariamente importante alla difesa della cristianità in Oriente. A essi spetterebbe il compito di ribaltare l’esito del conflitto in corso. - Ma come puoi pensare di organizzare una cosa del genere con il poco tempo che abbiamo a disposizione? Chiese il cardinale. - Ce la possiamo fare se ci mettiamo a battere a tappeto tutte le valli del Trentino e del Sud Tirolo, avvalendoci della preziosa collaborazione del qui presente delegato papale. Dobbiamo presentare l’audace impresa per quello che è: una crociata

urgente e improcrastinabile, da cui dipenderà la salvezza dell’Occidente cristiano. A tal fine penso che sarebbe di grande aiuto la lettura nelle chiese, nelle piazze e nei castelli di un’opera fondamentale. Mi riferisco all’opuscolo di S. Bernardo di Chiaravalle, intitolato *De laude novae militiae ad Milites Templi*, di cui si conservano varie copie nella biblioteca dell’ Abbazia di Novacella. In esso viene spiegato chiaramente che, pur non potendo i cristiani uccidere in virtù del quinto comandamento, se lo fanno per il bene maggiore dell’estirpazione del male, allora Santa Madre Chiesa promette loro la remissione dei peccati e la vita eterna. D’altronde, il guerreggiare contro questi nemici di Dio non è poi così diverso dal guerreggiare contro la propria carne e le tentazioni diaboliche: ecco perché c’è bisogno di guerrieri che siano anche monaci e monaci che siano al contempo guerrieri. Si tratta, insomma, per loro di continuare a fare quel che hanno sempre fatto: combattere, senza però cadere in preda all’odio che acceca la mente e inaridisce il cuore. - D’accordo, ma le risorse finanziarie da dove le attingiamo? - Dalla vendita delle vostre preziose collezioni librerie, eminenza. - Mi dispiace venderle, ma capisco che bisogna pur rinunciare a qualcosa d’importante, se si vogliono ottenere delle grazie importanti. Fai presto: convoca tutti i bibliofili che conosci e anche quelli che non conosci personalmente; organizzeremo un’asta qui a palazzo e, con l’aiuto del Signore, dovremmo essere in grado di raggranellare quanto basta per noleggiare a Venezia una galea in grado di trasportare i nostri uomini a Costantinopoli. (*fine I° parte*)



Siamo orgogliosi, come Sampieresi, di complimentarci con il nostro compaesano prof. Carlo Cristiano per l’invidiabile traguardo raggiunto come insegnante presso la prestigiosa Università LUISS di Roma. Nell’anno accademico 2016-2017 terrà infatti corsi di Laurea Triennale presso il Dipartimento di Economia e Finanza in lingua inglese sul tema “HISTORY of ECONOMIC THOUGHT and POLICY”. In maniera, semplice, e soprattutto silenziosa, il nostro giovane professore, scalando il duro pendio della scienza, accresce prestigio al nostro Paese e noi, augurandogli sempre più prestigiosi successi, gli esprimiamo la nostra più sincera gratitudine.



Nell'anniversario della scomparsa di Gian Luca Noce



Ciao Gian Luca, È passato un anno da quando ci hai lasciato, ma il tuo Amore, la tua forza morale, la tua tenerezza di Padre e Marito ci accompagnano ogni giorno. Ciò che hai seminato supera il tempo e addolcisce il nostro dolore. Ti ricordiamo con immutato affetto e Amore, Germana, Valentina, Lorenzo.

- **Domenica 3 e Sabato 23 Luglio** Feste Gastronomiche si sono svolte le consuete feste gastronomiche a Facciatoia organizzate dal Centro Sportivo L. Martorella con il consueto concorso di ospiti.
- **Martedì 19 Luglio** si è svolta in allegria la IV° gara ciclistica a cronometro “per il centro storico del Paese” cui hanno partecipato con successo numerosi bambini divisi per categorie secondo l’età: (categoria A anni 3-5: Nicolas Biancalani e Mattia Montauti; – cat. B anni 6-9: Cristian Gallucci, Angelo Cattani, Alessandro Berti, Manuel Montauti, Marco Pileri, Ascanio Martorella, Angela Cattani, Ludovica Scatena; – cat. C 10-12 anni: Francesco Luzzetti, Lucrezia Scatena, Simone Andolfi; – cat. D Elba Bike: Andrea Pierulivo, Giandomenico Pierulivo, Alessio Gambini, Matteo Mibelli).
- **Il 21 Luglio** Alberto Testa, nella p.za Maggiore Gadani, ha proiettato alcuni documenti di pregio valore storico tratti dalla sua collezione personale attraverso i quali si sono potute rivivere scene del passato che molti di noi ricordano con piacere e nostalgie perché ci hanno riproposto figure di persone che non sono più fra noi ma che ricordiamo ancora vivi fra noi.

In concomitanza con la campagna rinnovo tessere (Agosto 2016) vogliamo segnalare le principali attività che hanno visto impegnato il circolo *Le Macinelle* grazie alle risorse del tesseramento, alle donazioni e alle prestazioni volontarie:

1. Manutenzione straordinaria delle Vie del Granito, percorso realizzato dalle *Macinelle* nel 2008 con finanziamento della Regione Toscana oggi molto frequentato dagli escursionisti per visitare siti importanti quali le Cave Antiche (Romane/Pisane), i Sassi Ritti, la tomba Villanoviana dello Spino, il mulino di Moncione ecc,ecc. E’ stato ripristinato nel tratto San Piero Cave delle Grottarelle il tracciato che in più punti si era ristretto a cause della crescita della vegetazione e sono state ripulite le aree adiacenti ai reperti antichi invase da erbacce e sterpaglie
2. Oratorio di San Rocco: sono state ripristinate le lapidi rimosse in occasione della manutenzione straordinaria del 1989 come prescritto dalla Soprintendenza alle arti e paesaggio delle province di Pisa e Livorno a seguito dell’interessamento del socio Patrizio Olivi. I costi dell’intervento sono stati sostenuti dalle *Macinelle* grazie alle donazioni generose di molti compaesani. Tra le prestazioni volontarie una particolare segnalazione per Pino Lunedì che si è fatto carico gratuitamente della messa in opera delle 15 lapidi
3. Mostra “Il granito Addosso”, molto apprezzata è stata realizzata grazie alla documentazione raccolta dai soci, mentre il Comune ha finanziato la stampa dei Pannelli
4. Mostra “San Piero nelle Vecchie Cartoline” esposta nell’atrio della chiesa di San Niccolò e “Il Paese- Personaggi di San Piero” installata in permanenza nella volta di accesso a Piazza della Chiesa da piazza della porta
5. In Agosto 2015 è stata organizzata la ormai tradizionale escursione notturna ai Sassi Ritti con osservazione delle stelle che ha riscosso la consueta partecipazione massiccia di appassionati. Nel corso del 2015 il circolo *Le Macinelle* ha garantito la pubblicazione e distribuzione del *Sampierese* facendo fronte alle necessità economiche grazie alle offerte dei lettori. *Circolo Culturale Le Macinelle*



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ



Il 22 Luglio è mancato all'affetto dei suoi cari Giuseppe Batignani di anni 89. Alle figlie Lianora e Maria Antonia, al genero Bruno, ai nipoti Stefania, Lorenzo, Paolo e Romina, le nostre più sentite condoglianze.

Novella

Lupo e la castagna d'oro

Un giorno un mugnaio, a cavallo del suo asino, attraversando il bosco sentì dei vagiti; si avvicinò a un grosso castagno e ai suoi piedi vide una cesta. Scese da cavallo e si avvicinò alla cesta con molta cautela perché a poca distanza aveva intravisto un lupo che stava là fermo come se facesse la guardia a quella cesta. Il pianto proveniente dalla cesta fece passare la fame al mugnaio che prese la cesta e si allontanò di tutta fretta. Era quasi buio quando arrivò tutto trafelato al mulino dove viveva con sua moglie. I due lavoravano e vivevano là da sempre; non avevano figli. “Erminia! Erminia! Vieni, presto!” Erminia uscì di casa: “Santo Cielo, marito mio, cos'è accaduto?” “Guarda Erminia cos'ho trovato ai piedi del grande castagno”. “Ernesdto! Cosa c'è in quella cesta?” “Un bambino! È un bambino! Vicino c'era una lupa, non l'ha mangiato e me l'ha fatto prendere, non s'è avvicinata, era lì come se la volesse consegnare a qualcuno”. “Fai presto, scalda del latte e anche dell'acqua, per sfamarlo e lavarlo”. Ernesto mise la cesta sul tavolo e tirò fuori il bambino, un bambino bellissimo. Erminia, con le lacrime agli occhi, lo prese, lo lavò, lo avvolse in panni caldi e gli diede del latte. Ernesto era ancora scosso; chi poteva aver lasciato quel piccolino nel bosco alla mercé dei lupi? Il piccolo si addormentò ed Ernesto lo mise sul loro letto. “E adesso cosa faremo con questo piccolino? Dovremmo avvisare le autorità” – disse Erminia- “Noi siamo anziani”. Ernesto rispose alla moglie con molta fermezza: “Hai detto giusto, noi non abbiamo più l'età per avere figli, ma un nipote sì, la Provvidenza ci ha mandato questo bimbo. Diremo a tutti che è figlio dei nostri nipoti che sono andati in America e l'hanno lasciato a noi”.

“Lo chiameremo Lupo perché sicuramente quella lupa lo deve aver allattato e scaldato altrimenti col freddo che fa nel bosco il bimbo sarebbe morto”. Ernesto ed Erminia allevarono il bambino come un figlio. Lupo aiutava il mugnaio nel suo lavoro arrivando a scuola tutto infarinato e i suoi compagni lo prendevano sempre in giro e lo avevano. Soprannominato “Castagna”. Lupo finiva sempre per fare a pugni e rientrava a casa con gli abiti strappati. Il ragazzo cresceva in bellezza e intelligenza: era la gioia di Ernesto ed Erminia. Spesso Lupo, quando era libero, si rifugiava nel bosco, gli piaceva osservare gli animali, si fermava sovente sotto il grosso castagno e, non di rado, in lontananza appariva un lupo. Erminia ed Ernesto erano ormai vecchi e Lupo era diventato un bel giovane. Il mulino stava andando in malora e Lupo, da solo ormai, non riusciva più a gestirlo. Avrebbe dovuto cercarsi un altro lavoro, andare via, lasciare quei due vecchi da soli, ma lui non se la sentiva; per lui erano gli unici genitori che aveva conosciuto. No! Non li avrebbe mai abbandonati. Arrivò l'Autunno e Lupo continuò a raccogliere le castagne e a macinarle. Poi arrivò l'Inverno con tanto freddo e neve e ogni giorno usciva a fare la legna. Ernesto ed Erminia avevano bisogno di stare al caldo mangiando zuppa di castagne, polenta dolce con il latte che Lupo mungeva a una capretta che viveva con loro al mulino. La situazione era critica, avrebbero dovuto da tempo trasferirsi in una casa in Paese. La legna era finita quel giorno e il tempo minacciava tempesta, ma Lupo uscì ugualmente. Erminia sulla porta gli gridava di non andare nel bosco perché era troppo pericoloso. Lupo rassicurò Erminia, prese l'ascia, salì sull'asino e s'inoltrò nel bosco. Aveva

quasi finito di caricare la legna quando iniziò la tormenta. Non si vedeva più nulla, la neve era troppo fitta. Lupo riuscì a raggiungere il grosso castagno in mezzo al bosco. Là trovarono rifugio lui e l'asino. Giunse la notte e Lupo s'addormentò pregando; era consapevole che avrebbe rischiato di morire di freddo. Al mattino lo svegliarono i raggi del sole che sulla neve riflettevano ancora più splendenti. Si alzò, si girò e poco lontano c'era una lupa, ma non ebbe paura e la lupa s'avvicinò: aveva qualcosa in bocca che lasciò cadere ai suoi piedi e poi fuggì via. Era una castagna. Già, una castagna; Lupo una così non l'aveva mai vista, e poi d'Inverno non ci sono castagne nel bosco. Lupo la mise in tasca e corse dai suoi genitori che, chissà con quale ansia, lo stavano

aspettando. Lasciò l'asino ancora con il suo carico. "Figlio mio, abbiamo temuto per la tua vita". "Nel bosco c'era una lupa, si è avvicinata a me e ha lasciato cadere questa castagna ai miei piedi". Lupo mise la castagna sul tavolo, Ernesto la prese, era gialla, cercò di morderla. "Ma è oro! –esclamò- Una castagna d'oro! Con questa potremmo comprare una casa, lasciare il mulino, venderlo magari, e trasferirci in Paese e tu, Lupo, potrai trovare un altro lavoro e noi trascorrere una buona vecchiaia". Così avvenne, ma Lupo non si scordò mai di quella castagna e di quella lupa. Appena aveva del tempo libero andava nel bosco, si sedeva sotto quel grosso castagno sperando di vedere la sua lupa.

Cucina elbana (Luigi Martorella)

IL DIGIUNO *



Al giorno d'oggi, molte persone al di sopra dei 40 anni si mettono normalmente a dieta. Per un motivo o per un altro, sotto indicazione del dietologo, nascono diete senza sale, prive di alimenti piccanti, quelle a basso tasso di carboidrati o di proteine, quelle senza grassi o senza zucchero a seconda delle esigenze di chi deve osservare una dieta. Si potranno usare quelle regole alimentari per prevenire o curare alcune malattie. È vero che il dietologo proibisce o limita ciò che sopra ho citato, e inizialmente è giusto, ma non si possono escludere sempre e a lungo termine tutte quelle sostanze dalla nostra alimentazione perché l'organismo ha bisogno di tutti quegli elementi nutritivi. Sarebbe bene fare uso, come del resto viene raccomandato, di cibi freschi e frutta di stagione, ed evitare piuttosto, tutti quegli alimenti oggi di moda preconfezionati, precotti, imbottigliati e altri che sono trattati con prodotti chimici per poterli conservare il più a lungo possibile. Veniamo al punto: anche nostro Signore ci ha insegnato che almeno un giorno alla settimana dovremmo digiunare sia per la purificazione dello spirito che per il benessere del corpo. Quando avevamo un malessere in genere (mal di stomaco, tosse, raffreddore o quant'altro) i nostri vecchi ci raccomandavano di mettersi a letto per un giorno o due, di non mangiare e di bere solamente del tè specialmente quello fatto in casa con delle erbe, tre o quattro volte al giorno. Io sono cresciuto tra nonni e bisnonni e ho sempre sentito dire che l'unico modo per vivere più a lungo e nel modo più sano possibile, semplice e senza preoccupazioni, è quello di seguire le leggi naturali. Guardate i cani e i gatti: quando stanno male spesso vomitano e non mangiano più fintanto che non si sono ristabiliti. Quando si ammalava uno di noi (allora il medico costava troppo caro) venivamo messi a letto ed era proibito mangiare fino a nuovo ordine; se si trattava di problemi intestinali, dopo aver bevuto bevande amare e vomitato, il giorno successivo ci veniva offerto del tè di menta e nipitella e, a cena, un blando brodo di pollo. Ammetto che, da bambino, questo trattamento è capitato anche a me, ma ho sempre evitato quelle tisane amare. Saltare un pasto o due non fa male a nessuno, l'organismo si depura e si ritrova in condizioni migliori. A noi che abbiamo la fortuna di vivere in questa isola meravigliosa basta osservare quando un cane portato a passeggiare mangia le foglie della gramigna e altre erbe che sceglie con cura. È vero che il digiuno non è il rimedio, sarebbe troppo bello, ma è il primo passo per disintossicarsi, per risanare i reni, l'apparato digerente, di purificare il sangue ed è il modo di curarsi che fa bene ad ammalati e sani. Per chi ha problemi di obesità provare non costa niente, e quando siete a tavola rinunciate a un boccone in più per non saturare troppo lo stomaco che deve essere lasciato sempre con un po' di desiderio di cibo. Vedrete che così dimenticherete il dietologo. Tanti Auguri!



Ambulanti abusivi all'Elba

Anche quest'anno all'Elba, come negli ultimi anni sotto le diverse Amministrazioni comunali, si vedono dei venditori ambulanti per le vie del paese e, sulle spiagge elbane, venditori che operano abusivamente e illegalmente e con prodotti contraffatti. A Campo questa situazione continua in modo più diffuso e persistente. Nelle spiagge, in particolare, di Campo, Cavoli, Seccheto, Fetovaia, creano anche disturbo. Si ritiene che talune centrali di smistamento abbiano magazzini sul territorio lungo la costa vicino l'Elba (Piombino, Livorno, Grosseto, ecc) e che forniscano prodotti provenienti illegalmente dall'estero senza certificazione CE, cioè senza contrassegno CE che deve essere apposto su determinate tipologie di prodotti attestando la rispondenza alle direttive comunitarie. Inoltre quasi sempre tali prodotti, spesso non confezionati adeguatamente secondo disposizione di legge locali o nazionali, non hanno i requisiti igienico-sanitari e non sono aderenti alla relativa normativa di sicurezza. I cittadini e commercianti, sono amareggiati, talvolta irritati per questa situazione che si manifesta soprattutto nel periodo estivo. Ma perché continua questo inconveniente? Non si capisce perché non si facciano efficaci interventi sempreché esistano disposizioni comunali e norme di legge adeguate per

riportare ordine e legalità per igiene-sanità-sicurezza. Le autorità competenti facciano i dovuti controlli facendo rispettare leggi e regolamenti pubblici, cercando



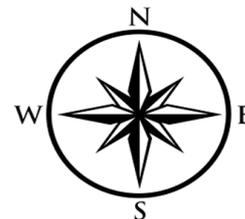
di risolvere i singoli problemi, caso per caso, con eventuali specifiche e temporanee autorizzazioni altrimenti va bloccata immediatamente l'attività di vendita, con sequestro del prodotto e/o sanzione ove possibile. Vanno effettuati tutti gli atti dovuti con la necessaria correttezza e senso civico. E' necessario che, tenendo presente l'aspetto umano di emergenza sociale, non ci siano né scorrettezze, né forzature, né sopraffazioni ma appropriati interventi da parte delle autorità competenti senza "lasciar correre" forme di illegalità con danno ai cittadini e al commercio locale. In pratica la legalità e l'ordine deve essere ovunque e per tutti per evitare abusi e caos. Ci si attende che, soprattutto il Comune di Campo nell'Elba, sappia finalmente intervenire dopo decenni di abbandono, non solo per ripristinare la legalità e l'ordine ma anche per l'igiene e la sicurezza.

Il 28 Luglio vi è stata, presso i locali a piano terra del Museo Mineralogico (MUM) di San Piero, l'inaugurazione della mostra di pittura dal titolo "L'Isola che c'è" degli autori Fulvio Di Piazza (siciliano di Siracusa) e Luca Matti (fiorentino), due tra i più significativi pittori italiani contemporanei. Estremamente sensibili ai temi ambientali, ricreano in maniera creativa e fantastica paesaggi, metropoli e figure sia di animali che di persone. La mostra in atto, dedicata all'Isola d'Elba sempre con maggior attenzione, è un monito alla salvaguardia del territorio e di chi lo abita. L'inaugurazione ha riscosso un grande successo di pubblico, protraendosi dalle ore 19 fin quasi a mezzanotte.

Fa seguito alla mostra dal titolo "PH2OTOALCHIMIE – riflessi acquatici e bagliori fosforici" del pittore Fulvio Santoni, nato a Vimercate ma Volterrano di adozione, tenutasi da 23 Giugno al 23 Luglio scorsi. **Acqua** che non è acqua, ma visione, riflesso, riflessione, labirinto, caleidoscopio, incanto, specchio della mente, infinita immaginazione. **Fosforo** che diventa tinta invisibile e imprevista metafora della vita.

Alcuni locali del nostro Museo ospitano inoltre una mostra fotografica su temi di natura e rispetto ambientale.

La nostra Redazione ringrazia di cuore LE PIE che, con la consueta generosità sostengono apprezzabile apporto economico derivante dalle pesche di beneficenza.



SAN ROCCO, 16 AGOSTO di Edel Rodder

Ho trovato la porta di San Rocco aperta e sapendo che vi erano lavori di restauro di vecchie lapidi in corso, curiosa come sono, ho voluto entrare e con l'occasione rivedere e salutare la statua di San Rocco col cane che tiene un panino in bocca. La festa di San Rocco cade il 16 di agosto, il giorno dopo l'Assunzione di Maria, ossia Ferragosto. Abbiamo un tesoro a San Piero in Campo nell'Elba e poco, finora, lo abbiamo valorizzato. L'ultima volta che vi ero entrata, era forse per la cerimonia funebre di Fulvio Montauti nel 2008, in aprile. La chiesina oratorio da chiusa spesso mi era stata protettrice, con l'ombra che mi dava, per leggere. Un libro di quelli da rileggere, o il giornale, finchè a San Piero il giornale la mattina si trovava. L'edicola di Marisa oramai appartiene al passato. Ma in tempi ancora più passati sicuramente vi era una partecipazione popolare più viva alle ricorrenze dei Santi, come per esempio in Spagna dove San Rocco è molto amato. Durante i miei viaggi estivi, solo pensando alla strada o autopista tra Madrid e Santander sul Mar Cantabrio, ero solita incontrare almeno tre paesi o chiese col suo nome dove in agosto erano in pieno svolgimento i preparativi per la grande festa e, data la tradizionale ospitalità, mi ci sono anche trovata coinvolta. In Italia tuttavia contiamo 28 comuni che portano il nome San Rocco. E non so se il nostro vi è compreso. Ma San Rocco non era spagnolo né italiano. Era francese, di Montpellier, e nel XIVmo secolo andava in pellegrinaggio a Roma e strada facendo aiutava gli ammalati delle epidemie di peste che in quei tempi regnavano in molte parti d'Europa. Si ammalò anche lui e non seppe liberarsi dalla grossa ulcera che gli era spuntata su una gamba. Così, incapace di curare

se stesso e altri, per la disperazione si ritirò in un bosco e alla fine si stese in una grotta per morire. “Venne in suo aiuto un angelo che lo vide e gli mandò un cane”, dice la leggenda, “che tutti i giorni gli portò da mangiare fino a che non guarì e visse ancora a lungo facendo del bene”. Fu sepolto con grandi onori nella sua città di Montpellier. Infatti il cane che accompagna San Rocco sui numerosi quadri dipinti in seguito, anche da notissimi pittori dei secoli successivi, come il Parmigianino, tiene sempre qualcosa da mangiare in bocca. Nel caso della nostra statua sembra un panino. Ed è quello che mi ha incuriosito e ho cominciato a informarmi alla nostra fonte di tutto sapere che oggi abbiamo a disposizione con il solito clic che mi illumina malgrado le mie lagnanze sulla tecnica.



Non trovo però nulla sulla statua di San Rocco, né sulla balaustra che accenna a racchiudere l'altare fatto di blocchi di granito finemente lavorati, direi quasi nella maniera delle soglie incastrate nella parete della saletta parrocchiale. Chi li ha scolpiti? E quando? E chi era l'autore del nostro San Rocco col Cane? Nella penombra e abbagliata dalla forte luce che entra dalla finestra a sudest, vedo poco. Sembra una statua scolpita in legno e dipinta di colori scuri, decisi, forse una volta vivaci. Un artista popolare che potrebbe anche aver creato qualcuna delle statue più grandi che vengono portate in processione? Se ancora nessuno se ne è occupato, sarebbe una ricerca interessante da fare per una studentessa di Storia dell'Arte per una tesi di laurea. La statua di San Rocco mi incanta. Forse Fulvio Montauti ne sapeva qualcosa, dato che ha voluto, suppongo, la cerimonia in questo luogo. Avrà lasciato un archivio? Il 16 agosto, ho saputo, ci sarà una messa.

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



VIOLENZA CONTRO LE DONNE (A.M. Martorella)

Organizzazione della Società del secolo XXI (II° parte)

Se alla società umana patriarcale, in base alla differenza di funzioni biologiche lasciate alle donne in materia di dipendenza, ci sono voluti 15.000 anni per entrare in crisi, dovremmo chiederci che cosa ha innescato un tale processo. L'era industriale ha messo le donne in una posizione di attiva produttività e hanno avuto l'opportunità di sperimentare che gli altri compagni subirono la stessa disparità di trattamento autoritario. Questa deve essere stata la causa da cui poter capire che essi non erano colpevoli delle reazioni di dominio e di violenza attuate dagli uomini nelle loro famiglie. Lo stesso vale per i casi di maltrattamenti e abusi sui minori, motivo che li pone in situazione di silenzio e sottomissione per vergogna e colpa, che l'aggressore rafforza con le sue minacce e insulti. Una strategia usata da tutti i sistemi autoritari. In breve, possiamo definirlo abuso di potere. Una volta libere dal giogo del controllo del capo-famiglia, la comunicazione tra loro, accanto alle reazioni di empatia e identificazione, potranno collaborare nella consapevolezza della vulnerabilità dei loro diritti: non meritavano tale abuso. Avranno cominciato a stabilire il comune riconoscimento delle loro capacità lavorative e di risoluzione intelligente dei conflitti. Avranno stabilito legami di solidarietà. Così la Giornata internazionale della donna si è svolta in memoria di quel gruppo di donne che si sono affrancate da questo sistema patriarcale, con cui ancora gli uomini governano sul posto di lavoro. Molto simile alla situazione del lavoro minorile. In entrambi i casi, più che lavoro deve essere visto come sfruttamento del lavoro e schiavitù. Poi i progressi scientifici, con la diffusione di tali informazioni nei media, hanno facilitato il processo della conoscenza che ha demistificato il suo ruolo di essere inferiore, anche se oggi in Arabia Saudita, un gruppo di "scienziati" del luogo ha stabilito che le donne possono essere considerate un mammifero non umano. Qui la domanda è: "Che tipo di processo mentale si è applicato, e quale è stato il metodo di ricerca utilizzato?" Quando la donna ha avuto accesso all'alfabetizzazione ha avuto l'opportunità di condividere le stesse informazioni dell'uomo e ha

cercato di sviluppare la sua necessità di abbandonare l'isolamento sociale che subiva a casa. Sicuramente, il mettere in crisi il sistema di maschio e dell'imposizione della sua leadership, ha costretto l'uomo a ripensare il proprio ruolo, che sentiva minacciato, rinnegato, e quindi squalificato. Tornò a compensare il suo senso di frustrazione con onnipotenza e violenza. Credo che il ventunesimo secolo dovrebbe fornire opportunità di riflessione all'essere umano in generale, senza distinzione di sesso o di genere, si potrebbe ripensare l'origine della società che si è fondata su legami di solidarietà come per la caccia e la guerra, oggi con obiettivi più sublimi e più alti, alla luce dei contributi di scienza e tecnologia che avanzano, che hanno permesso di conoscere di più su noi stessi e il nostro contesto. Questi stessi spazi sarebbero l'ideale per sviluppare atteggiamenti di empatia tra membri della società, considerandoci gli uni gli altri come esseri vivi e senzienti, non come oggetti di proprietà o di piacere o di produzione, ma come soggetti con capacità e diritto decisionale. In essi, si dovrebbe promuovere la trasformazione di tutti i sistemi esistenti di dominio e subordinazione, a partire da quello sessuale, uguale nei diritti all'altro, tenendo conto delle differenze individuali. E' la donna che ha il potere, come già è istituito nelle società primitive matricentriche, dove vivono insieme a un forte legame con i loro figli, ma non più come oggetto di possesso, ma cresciuto ed educato come soggetto autonomo, con impegno sociale altruista inteso alla solidarietà. Poi gli uomini avranno smesso di essere nemici delle donne, da avvertire la convinzione che le donne sono potenzialmente pericolose per la loro esistenza. Il binomio amoroso madre/figlio, con una madre altamente disponibile per il suo ruolo di maternante a condiviso questo legame d'amore con il suo partner, dove i ruoli sono intercambiabili a seconda del bisogno, dove non c'è polarizzazione dei ruoli, permetterà lo sviluppo di una società più umana e umanitaria, senza sottomissione o violenza. Mentre è noto che le modifiche comportano sforzi per adattarsi a qualcosa che, essendo nuova, risulta sconosciuta, con perdita di una situazione di comodità da una parte; deve promuoversi la

comprensione della necessità di un cambiamento in questo modello patriarcale e della società nel suo complesso, dove il nucleo familiare sarebbe meglio tutelata, come una rete sociale intesa a contenere e non per la cattura. Che l'uomo possa considerare se stesso come responsabile dello sviluppo dell'Umanità, lo fa sentire abbastanza onnipotente (orgoglio, narcisismo). E questo concetto può apparire paradigmatico nelle religioni che si basano sull' egoismo maschile, che mettono in discussione la decisione di quelle coppie che non legalizzano le loro unioni, in particolare in relazione alle formalità e rituali, alle credenze della comunità cui appartengono, che poi, in pratica, non sempre ottengano rispetto della persona. La crisi del sistema patriarcale si verifica da attestazione di identità da parte dei membri della società, che mettono in discussione i loro modelli rigidi, discriminatori e abusivi (omologato alla fine della fase adolescenziale). Questo ha portato anche alla polarizzazione dell'identità femminile attraverso il femminismo, rivendicando diritti dal punto di vista egualitario, ma anche dalla unicità e specialità. E la maggior parte trascendente, è quando l'uomo si interroga circa la propria identità maschile, ed egli stesso si manifesta con identità femminile. A quel tempo, si smascherano e indeboliscono i mandati patriarcali in fronte ai nuovi legami di solidarietà, stabiliti tra questi gruppi che sfidano l'ordine imposto. Poiché l'autonomia si ottiene con l'indipendenza economica, che permette all'individuo di autogestirsi, questo facilita la liberazione da ogni posizione subordinata alle gerarchie tradizionali. Inoltre, l'autonomia di

decisione nella loro attività "riproduttiva" ha messo in pericolo il sistema di lavoro con scarsità di uomini, e una maggiore offerta di lavoro femminile e professionale. La struttura sociale è cambiata dalla consapevolezza delle donne per quanto riguarda il loro valore e il loro ruolo nella società, nella famiglia, in economia, in politica, nel mercato del lavoro, per la loro capacità intellettuale, prendendo come esempio le poche donne, eccezioni per i loro tempi, per eccellere in discipline che hanno scelto e hanno sviluppato. Naturalmente l'uomo è stato paralizzato da questo cambiamento di paradigma, non sapendo più quale sia il proprio ruolo, e deve fare uno sforzo per adattarsi e svolgere compiti che, fino a pochi decenni fa, erano assegnati al ruolo femminile, lasciandolo esposto al ridicolo tra i suoi compagni e la sua psiche con impulsi omosessuali. Così l'uomo si sente paralizzato e per la frustrazione di essere ridefinito, si difende nel peggiore dei modi; egli sta attaccando chi considera il suo carnefice relativamente a quella che ritiene la causa riconosciuta della propria vulnerabilità e della mancanza della sua indispensabilità. Vive il cambiamento come perdita assoluta di identità e di valore sociale. Si sente minacciato. E qui si torna alle religioni dove gli uomini sono gli unici ordinati e che si godono le gerarchie senza "lavorare", in un mondo in cui le donne non vogliono più lavorare per gli altri, ma per se stesse e i loro ideali e dove non vogliono produrre più bambini/ uomini da sfruttare o ragazze/donne come oggetti di piacere sessuale. Si chiude così la fonte di dominio dell'uomo sulla donna.

Non vi fidate mai dei Chirurghi: adottano sempre coltelli, si coprono il volto con la mascherina per non farsi riconoscere, usano i guanti per non lasciare tracce.



PASSWORDS
GENERATOR

The password generator creates the password using 25
That algorithms for create simply code to remember





Come la Luna (Veronica Giusti)

"Come la luna"
Se vuoi sapere come sono,
Sono come la luna.
Una luna fatta di cristallo e miele.

Dentro i miei occhi (Veronica Giusti)

"Dentro i miei occhi"
Dentro i miei occhi un mondo da scoprire...
Dentro i miei occhi un immagine di te , fatta di sogni.

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com
TUTTE LE SOLUZIONI PER ARREDARE LA TUA CASA
Camera da letto, Elementi d'arredo, Cucina, Salotto
Ti aspettiamo con sconti eccezionali per rinnovo esposizione!

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783
Linee accessori:
sparco, MOMO, OMP, R.EVOLUTION, Simoni Racing
NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

PISANI LAURO
AUTOTRASPORTI ESCAVAZIONI
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : Salvatore Di Mercurio

Direttore esecutivo: Patrizio Olivi

Redattore: Vito Giudice

Responsabile della Distribuzione: Vittorio Mauro Mazzei

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: F. Carpinacci, V. Giusti, L. Lupi, L. Martorella, G. Montauti, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it



Associazione



S.S. Annunziata e S.S. Addolorata
S. Piero in Campo

Pizzeria ristorante l'ottavo
Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa
Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103